

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Cavarretta</b>
<b>_Nome</b>	<b>Giorgia</b>
<b>_Matricola</b>	716061
<b>_Anno di corso</b>	3.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	P1
<b>_e-mail</b>	giorgia.cavarretta@polimi.mail.it
<b>_Sede di scambio</b>	London Metropolitan University
<b>_Stato</b>	Gran Bretagna
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	uklondon142
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Durante i sei mesi di scambio internazionale presso la Metropolitan School of Art and Design di Londra sono state davvero tante le esperienze costruttive di cui è valido dar conto.

La città di Londra in primis costituisce di per sé un'esperienza assolutamente eccezionale per uno studente di design. Venendo da un'altra capitale del design qual è Milano si ha la possibilità infatti di vivere due realtà interconnesse, simili e assolutamente diverse. Londra è una metropoli decisamente internazionale, dove il numero delle possibilità è tale da infondere costantemente un grande entusiasmo, per quanto riguarda il tempo libero, lo studio e un'eventuale carriera.

Nonostante possa in prima istanza intimorire, a causa delle sue dimensioni e della sua dinamicità, Londra si rivela presto come una città assolutamente vivibile, dove è facile ricrearsi dei percorsi, dei luoghi propri e un sentimento di appartenenza.

Personalmente ho incontrato alcune difficoltà nel reperimento di un alloggio. Puntavo a vivere la città nel modo più intenso e quindi ho cercato un alloggio che fosse il più centrale possibile. Sono riuscita nel mio intento solo dopo un periodo di ricerche in loco, durante il quale ho risieduto presso un collegio della società Hyelm, nel quartiere Hampstead, per nulla soddisfacente a causa della posizione periferica, della distanza dall'università, degli altri residenti con cui non riuscivo a relazionarmi (buona parte inglesi, aventi tra i 15 e i 18 anni, studenti presso un'accademia di balletto) e delle spese elevate. Grazie ad estenuanti ricerche tramite svariati canali, annunci cartacei, siti web e passaparola, ho trovato un posto letto in un appartamento abitato da ragazzi dalle occupazioni e le provenienze più svariate, i quali sono stati uno degli aspetti più arricchenti della mia esperienza. L'appartamento era situato in zona Tottenham Court Road e seppur la mia camera fosse una tripla e l'appartamento decisamente affollato (lo dividevamo in 11) devo ammettere che l'esperienza si è rivelata senza dubbio positiva. Convivere con ragazzi tra i 20 e i 30 anni, appartenenti a mondi tanto diversi e su strade tanto disparate mi ha dato la possibilità di creare legami molto forti e regalato una visione del mondo contemporaneo senza dubbio più vasta ma soprattutto concreta. Un tipo di visione che a un'aspirante designer non può certo mancare.

La scuola è stata la parte più sorprendente della mia esperienza Erasmus. Studiare presso una sola Università comporta in qualche modo la convinzione che quella sia l'unico tipo di scuola possibile,

che i metodi e gli approcci all'insegnamento non possano essere tanto diversi, seppur in diversi paesi e all'interno di diverse culture. Ebbene mi sbagliavo, ma se qualcuno me ne avesse parlato prima di aver fatto quest'esperienza in prima persona di sicuro avrei faticato non poco a farmi un'idea di quanto questo possa significare.

E' inutile riportare in questa sede acconti dell'approccio didattico del Politecnico, ma forse è interessante riportare un esempio concreto di cosa ho trovato alla Metropolitan.

All'inizio del corso di 3d design (teoricamente equivalente al laboratorio di metaprogetto) ci viene richiesta una prima indagine su quattro classi di oggetti, a cui sono riconducibili tutti o quasi i complementi d'arredo presenti in ambito domestico: oggetti per dormire (letti), per riporre le cose (armadi, scaffali), per sedersi (sedie, divani) e da usare come piani d'appoggio (tavoli). Il secondo "step" del progetto è consistito nel procurarsi fisicamente vecchi oggetti ormai non più utilizzabili (quindi anche da discariche e mercatini dell'usato) appartenenti a queste categorie, scelti secondo personali criteri, mentre il terzo ha richiesto di sceglierne e smontarne tre per sperimentare successivamente come riassembrarli per ottenere un quarto oggetto, nuovo, che possa rispondere in qualche modo a requisiti progettuali riconducibili a una delle quattro categorie. Una volta ottenuto (spendendo parecchie ore e fatica in laboratorio di falegnameria) un soddisfacente nuovo oggetto si è trattato di riprogettarlo in maniera che potesse essere prodotto dall'IKEA, rifinando le sue peculiarità più interessanti, peculiarità legate alla sua funzionalità, al suo formalismo, materialità, alla sostenibilità o altro.

Un approccio letteralmente sperimentale insomma, che gioca al dott. Frankenstein con gli oggetti per ripensarli e capire cosa hanno di nuovo da offrire, senza ricerca di mercato o analisi dei materiali. Un approccio ludico quindi, diretto, senza troppe mediazioni procedurali rigide o ricavate dal buon senso che permette ai giovani designer di vedere gli oggetti come materi aplasmata e da plasmare. Un approccio che quando provato, dimostra tutta la propria importanza. Nonostante i commenti positivi e senza dubbio entusiastici che ho appena riportato mi urge precisare che a fronte di questo ho sentito come essenziali le basi con cui ho iniziato questa esperienza. Il Politecnico infatti, cosa di cui mi sono resa conto solo grazie alla mia esperienza all'estero, cerca di infondere negli studenti un senso critico ed una capacità di approccio sistematico senza cui lo sperimentalismo finirebbe per essere fine a sé stesso.

La possibilità di scegliere il proprio percorso formativo è stata un'altra delle caratteristiche della Metropolitan di cui ho goduto maggiormente. In questo senso lo scambio Erasmus mi ha dato la chance di provare materie nuove, appartenenti a settori, specifici che danno la possibilità di capire meglio, una volta nel mondo del lavoro, a cosa si vorrebbe o non vorrebbe veramente puntare.

Per fornire un esempio concreto dirò che laddove il Politecnico tiene un corso di Comunicazione Visiva e Computer Grafica sui fondamenti teorici e strumentali più diffusi e generali, presso la Metropolitan ho seguito un corso di grafica ove, inchiostro alla mano ho sperimentato come ottenere pattern grafici alla "vecchia" ma ancora valida maniera.

Altro punto forse banale ma non meno importante di cui dar conto a proposito del mio Erasmus è ovviamente riguardante l'apprendimento della lingua inglese. Seppur partita con una conoscenza che mi ha permesso di non incontrare particolari difficoltà, ho sentito come, grazie al quotidiano esercizio, le mie capacità siano state potenziate. I progressi nella pronuncia, nell'ampiezza del vocabolario, nelle capacità di comprensione sia nella lettura che nell'ascolto mi permettono oggi di

avere a che fare con contesti internazionali senza timori o imbarazzi. A questo ovviamente si aggiunga la conseguente possibilità di cercare nuove esperienze, magari lavorative, all'estero, se non veri e propri impieghi.

Consiglierei a chiunque di intraprendere uno scambio internazionale Erasmus, la crescita personale e professionale cui mi ha portato, avrebbe infatti altrimenti richiesto tempi molto più lunghi e risultati molto più incerti.

Grazie dell'attenzione.

Giorgia

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma\_\_\_\_\_